



“Lei crede ai fantasmi?” “No, ma ne ho paura.”
(Madame du Deffand)

Il racconto di fantasmi fa la sua apparizione come genere autonomo nel Settecento; un dubbio paradossale sulla ragione razionante nasce così dalle ceneri delle vecchie credenze e superstizioni sconfitte dal razionalismo del Secolo dei Lumi. Dapprima si presenta come racconto sporadico, poi, con l'inizio dell'Ottocento, diventa sempre più importante. Prova ne sono gli scritti di Hoffmann, Poe, Gogol, Hawthorne, Merimée, Dickens, Le Fanu e ancora tanti altri. Ma la fascinazione dell'assurdo, dell'angoscioso e del terrificante conquista anche *Il Bel Paese* creando un filone di questo genere narrativo nel quale il sovrannaturale si cala nella vita quotidiana di un'Italia appena costituita. Ne sono esempi particolarmente significativi tra gli altri tre racconti: *Un vampiro* di Luigi Capuana, *Notizie dell'altro mondo* di Amilcare Lauria e *La casa del Granella* di Luigi Pirandello.

La pièce *Zummo!* proposta dall'associazione culturale *Le Cercle Rouge* vuole essere una trasposizione fantasmatica di questi tre racconti neri. Tre situazioni classiche della letteratura del sovrannaturale e del cinema fantastico e horror: un caso di vampirismo, una seduta spiritica e una casa infestata. Tre storie legate da un contesto comune che a livello di messa in scena si intrecciano all'interno di un'unica cornice narrativa sviluppata tra teatro e video. Le tre novelle hanno infatti in comune un aspetto fondamentale: la violazione della certezza suprema, ovvero la separazione netta e invalicabile fra il territorio della vita e quello della morte, la possibilità di comunicazione tra il mondo dell'essere e del non essere.⁽¹⁾

L'esistenza dello spettro, del vampiro o della casa fantasma demoliscono il ragionamento razionante, introducendo un elemento di confusione che la mente *scientifica* è incapace di accettare. Per evidenziare questo concetto Pirandello, nella sua novella, crea un confronto umoristico tra le figure dello spiritismo e le figure della legge, facendo ricorso ad un lessico giuridico per mostrare l'assoluto nonsense della vita.

Scrive Joseph Sheridan Le Fanu: “Pochi uomini sono in grado di asserire che ricevono delle visite dai loro antenati, ma quasi tutti conoscono un paio di storie di fantasmi sicuramente “vere”. Io credo fermamente nei fenomeni soprannaturali, e forse un giorno mi verrà in mente di spiegare alla gente il perché: prima però dovrà essere ripristinato il sistema della stampa in folio. Nel frattempo, siccome questi ragionamenti non sopportano limitazioni di alcun genere, li tengo per me e mi accontento di raccontare una storia di tanto in tanto, lasciando che i fatti parlino da sé.”

In un mondo che ha divinizzato la materia, affidando al suo studio la risposta a tutte le domande, sorge oggi più prepotente, per contrasto, il fascino dell'occulto, dell'inspiegabile.⁽²⁾ È per questo motivo, forse, che la narrativa e il cinema di genere fantastico godono di una certa popolarità perché traggono quel fascino essenziale dal buio e dall'ignoto.

(1) G. Pilo, S. Fusco, *Introduzione a Fantasmi italiani*, Roma (1994), pag. 9
(2) ibidem

Zummo! - Storie di fantasmi italiani: Capuana, Lauria, Pirandello
con Luca Armando, Antonella Audisio, Michela Barbera, Mario Giraud
Roberta Giraud, Daniele Marchisio, Silvia Micioni, Claudio Verra
Regia e sequenze audio-video: Costantino Sarnelli - Drammaturgia: Laura M. Chiotasso
Musiche in scena: Siro Giri - Foto di scena: Barbara Forneris
Assistente alla regia: Laura Alpa - Assistente di scena: Edoardo Tallone - Costumi: Antonella Audisio